



La ricerca educativa. Dinamiche attuali e possibilità future Educational research. Present dynamics and future possibilities

Francesca De Vitis

Università del Salento

francesca.devitis@unisalento.it

ABSTRACT

In questo contributo si avvia una riflessione sul tema del futuro della ricerca in ambito educativo. Le categorie temporali del presente, passato e futuro disciplinano lo svolgersi delle azioni degli uomini. Viviamo l'oggi, pensando al domani. Una catena di pensieri interconnessi che regolano lo svolgersi delle azioni umane. Ad eccezione del fuggevole tempo presente, tutta l'esistenza umana è memoria del passato o anticipazione del futuro. Anticipiamo il futuro, cerchiamo di determinarlo ma nello stesso tempo lottiamo per non farci sopraffare. Proviamo a riscrivere il futuro nel senso di ricercare nuove condizioni per lo sviluppo di una comunità che recuperi contenuti e relazioni umane. Di un futuro che deve avere fiducia nell'innovazione e nel progresso. Di un futuro che non deve temere lo schiacciamento tecnologico ed economico. Di un futuro che dovrebbe recuperare il valore forte della dimensione educativa e formativa delle azioni degli uomini. Ri-scrivere il futuro nei termini di partecipazione, formazione ed innovazione implica un mutamento profondo. Coinvolge una trasformazione delle categorie spazio-tempo. Determina un movimento di crisi profonda nel modo di pensare ed agire.

This paper is a reflection on the future of research in education. The time of past, present and future regulate the actions of men. We live today, thinking tomorrow. A chain of interconnected thoughts that govern the unfolding of human actions. With the exception of the fleeting present time, all human life is the memory of the past or anticipating the future. We anticipate the future, we try to determine it at the same time we are fighting for us not to overwhelm. Let's rewrite the future in the sense of re-see new conditions for the development of a community that recovers content and human relations. A future that has to have confidence in innovation and progress. A future that should not fear crushing technological and economic. Of a future which should recover the value of the strong educational dimension and formative actions of men. Re-write the future in terms of participation, training and innovation implies a profound change. Involves a transformation of the space-time categories. Determines a movement of deep crisis in the way we think and act.

KEYWORDS

Future, Opportunity, Education, Training, Research.
Futuro, Possibilità, Educazione, Formazione, Ricerca.

1. Il “futuro”: punta di diamante per la ricerca educativa

Capita spesso che la rapidità del cambiamento renda quasi impossibile percepire sia ciò che sta accadendo in un preciso momento, in un dato istante, che riflettere su ciò che è accaduto in un tempo passato. Viene meno la capacità di valutare la strada che si sta percorrendo con la conseguente perdita di orientamento e incapacità di comprensione del tempo presente. “Nel nostro mondo fuggevole-scrive Bauman- fatto di cambiamenti imprevisi e insensati, i sommi obiettivi dell’educazione tradizionale quali le solide strutture cognitive e le scale stabili di valori diventano degli ostacoli.[...] considerati come anatemi e visti come altrettanti impedimenti da eliminare.” (2012,106). Quella che Bauman definisce crisi “liquida” che le scienze umane stanno vivendo oggi, non ha conosciuto eguali nei secoli precedenti. Per riscrivere il futuro, e per farlo nella dimensione squisitamente educativa e formativa, le scienze umane non dovrebbero limitarsi solo ad insegnare agli uomini come vivere. L’obiettivo dell’educazione tradizionale, di rendere solide le strutture cognitive degli uomini e consolidare le scale di valori, non si esaurisce nell’esclusiva possibilità di insegnare agli uomini come vivere in un mondo saturo di informazioni. Lo sforzo è di recuperare l’essenzialità delle relazioni umane, che oggi sono impoverite. La ricerca educativa potrebbe nel tentativo di ri-scrivere il suo futuro, recuperare e reinventare il valore della relazionalità. Cercare di sostenere gli uomini a sviluppare armoniosamente le loro relazioni; insegnare a continuare ad avere fiducia e coraggio anche nella gazzarra dei cambiamenti; conservare il valore solenne della famiglia, della scuola, della società, del rispetto dell’altro. Tutto ciò non può essere considerato ostacolo o impedimento da eliminare perché freno di innovazione o sviluppo. È auspicabile fare in modo che la bellezza delle relazioni umane trovi uno spazio di discussione nel vortice del cambiamento. Pensare al futuro, a ciò che verrà, o potrebbe avvenire; tentare di riscriverlo muovendosi nella direzione dell’innovazione, della formazione e della partecipazione; il punto di partenza rimane, per tutte le scienze, sempre lo stesso: le azioni e le reazioni degli uomini. Se non abbiamo chiaro questo, che l’elemento di origine è sempre l’uomo, le sue azioni e le sue reazioni, il nostro sforzo di cercare di indicare quello che potrebbe avvenire in un tempo prossimo è illusorio e rende anche incomprensibile tutto ciò che accade nel tempo presente. Tutto questo, allora, diventa terreno particolarmente fertile per le scienze dell’educazione. L’uomo, il *soggetto dell’educazione* (per utilizzare un’espressione cara a M. Laeng) partecipa attivamente al processo di cambiamento, innovazione e formazione della società di cui egli è parte attiva e interattiva. Le sue azioni, le sue reazioni generano imprese di grandi dimensioni. Soltanto all’uomo, alla sua storicità, è dato il dono di ri-scrivere il futuro. Di dire ciò che sarà o verrà in seguito. Egli è il protagonista in assoluto di tutti i tempi (presente, passato e futuro). E mentre tutte le altre scienze hanno bisogno dell’uomo per raggiungere grandi risultati (pensiamo per es. alla tecnologia: a cosa servirebbe un computer se non ci fosse dietro l’uomo a farlo funzionare? Oppure un telefono cellulare, se non ci fosse l’uomo ad utilizzarlo?..), l’educazione è con l’uomo e per il suo sviluppo. È processo di capacità e abilità. È sistema di partecipazione e condivisione. È struttura di innovazione e cambiamento. È insieme complesso di abitudine e trasformazione. Ed allora, quale opportunità migliore per la ricerca educativa? *Ri-scrivere il futuro*, è un’occasione educativa da non perdere!

Tutto ciò potrebbe risuonare come uno slogan. Uno slogan che promuove ragionamenti su: quale tipo di futuro per la continuità dello sviluppo umano; quale tipo di relazione tra gli uomini; quali possibilità future vengono riconosciute

alla dimensione educativa e formativa nei processi di innovazione e cambiamento. Significa, quindi, procedere nel tentativo di cercare e ricercare ciò che può essere necessario ed utile per la costruzione non solo di ciò che verrà ma anche delle possibilità future. Di un futuro che possiamo immaginare esser fatto di sfide, di rischi e che chiede all'uomo di puntare sulla propria formazione, sul proprio coraggio, sul proprio spirito di intraprendenza, dinamicità e trasformazione.

2. Sul “futuro” del processo insegnamento-apprendimento

Insegnare agli insegnanti ad insegnare ed insegnare agli allievi ad apprendere: questa espressione risuona futuribile? È qualcosa che può accadere, che può verificarsi nel futuro? Che si ritiene possibile o attuabile in un futuro più o meno vicino? Per Bruner, rappresenta la disattenzione dei dibattiti sull'educazione, che si sono succeduti nel corso degli ultimi 10 anni e che invece simboleggia l'intimità presente, passata e futura del processo educativo. A proposito di futuro, e di riscrivere il futuro, interessante è, allora, cercare di comprendere come in ambito educativo sia preferibile insegnare il presente, il passato e il possibile (Bruner, 99,2011).

Riconoscere che il processo di insegnamento-apprendimento rappresenta la colonna vertebrale del processo educativo rappresenta il punto alfa in qualsiasi discorso educativo che vuole essere futuribile. Sia che si parli di educazione in contesti formali, non formali ed informali.

A tale proposito interessante è l'analisi che Bruner fa, relativamente all'importanza del processo di insegnamento-apprendimento, riesaminato alla luce del risultato di alcune ricerche realizzate da Ann Brown e Joseph Campione. I contributi in ambito educativo di A. Brown e J. Campione si sono mossi nella direzione di promuovere comunità di apprendimento (*Community of Learners (CoL)*) attraverso la sperimentazione di una modalità di intervento didattico sulla scia del costruttivismo socio-culturale (richiamandosi alla riflessione di Vygotskij) della matrice cognitivista sulla metacognizione e dell'idea di apprendimento per scoperta di Dewey. La *Community of learners* è un ambiente di apprendimento e ricerca cooperativa che, da un lato supporta, veicola e incentiva il soggetto in apprendimento e, dall'altro trasforma il ruolo tradizionale dell'insegnante, che assume un nuovo significato. L'apprendimento viene equiparato ad una “scoperta guidata”, e l'insegnante è colui che modella, incoraggia, forma e trasforma, guida alla scoperta di nuove competenze e conoscenze. In questo modo gli studenti imparano ad imparare e diventano costruttori attivi di conoscenza¹.

1 Per maggiori approfondimenti sul modello didattico del Community of Learners elaborato da A. Brown e J. Campione si segnalano le seguenti opere: Brown, A., Bransford, R., Ferrara R. Campione J.C.. (1983). *Learning, Remembering, and Understanding*. Handbook of Child Psychology: Cognitive development. P. Mussen (Ed). New York: John Wiley and Sons; Brown, A.L., & Campione, J.C. (1994). Guided discovery in a community of learners. In K. McGilly (Ed.), *Classroom lessons: Integrating cognitive theory and classroom practice*. Cambridge, MA: MIT Press/Bradford Books; Brown, A.L., & Campione, J.C. (1996). Psychological theory and the design of innovative learning environments: On procedures, principles, and systems. In L. Schauble & R. Glaser (Eds.), *Innovations in learning: New environments for education* (pp. 289-325). Mahwah, NJ: Erlbaum.

Partendo dai risultati delle ricerche effettuate da A. Brown e J. Campione e dalle riflessioni che Bruner fa, possiamo osare con il dire che ri-scrivere il futuro del processo di insegnamento-apprendimento significa pensare e riflettere su nuove modalità di intervento didattico e non ostinarsi a riproporre il solo didatticismo con l'aggiunta di qualche novità e nessuna innovazione.

Bruner afferma, che grazie al lavoro di questi ricercatori, da circa 20 anni, e forse anche di più, alcune *idee*, come lo stesso Bruner le definisce, relativamente al rapporto insegnamento-apprendimento, ci sono divenute molto più chiare².

Le riflessioni di Bruner, aprono a nuove conversazioni. Dialogare su tutto quello che fino ad ora è stato detto sul processo di insegnamento-apprendimento, autorizza i pensieri verso un possibile slittamento del paradigma.

Scoperte metodologiche già realizzate e non ancora condivise se applicate, facilitano il percorso e rendono possibile la messa in discussione di paradigmi e modelli tradizionali e spingono verso nuove ricerche in ambito educativo. In questo caso, l'apprendimento attraverso la *Community of learners* consente agli studenti di guardare il mondo in maniera diversa e soprattutto di utilizzare in modo efficace la loro mente. Imparano a riflettere per potenziare le proprie capacità, aumentando la loro conoscenza e trasmettendola ad altri per utilizzarla in modo diverso (ivi,100). Apre alla ricostruzione attiva e partecipativa del tempo presente, passato e possibile e rende la questione del processo di insegnamento-apprendimento una questione trasversale che tocca tutti i contesti in cui l'uomo si trova ad interagire. La vita quotidiana, il continuo scambio relazionale, il processo comunicativo, sono tutti terreni fertili per re-inventare il processo di insegnamento-apprendimento. Si aggiunge così un'altra *idea*, quella di una "macro comunità di apprendimento", necessaria per costruire linguaggi comuni e partecipati.

3. Quale educazione per il futuro?

Qualcosa inizia a chiarirsi. Sebbene possiamo parlare all'infinito dell'importanza delle innovazioni tecnologiche, delle scoperte mediche, delle questioni climatiche e ambientali, del progresso socio-economico, appare comprensibile che tutto questo è privo di valore se non relazionato a quello che è il centro di gravità permanente: l'uomo e le sue relazioni. Ciò significa che ogni scoperta, ogni cambiamento, ogni mutamento è depauperato se non si relaziona all'uomo. Per ri-scrivere il futuro, allora occorre ri-partire dall'uomo, dal suo essere persona, dalla sua soggettività. È necessario investire nell'educazione. L'educazione

2 Bruner si riferisce in particolare a quattro idee: 1) capacità di azione (concetto di *agency*), 2) riflessione, 3) collaborazione, 4) cultura. La prima idea, quella di *capacità di azione o agency* si riferisce alla possibilità di avere un maggiore controllo sulla propria attività mentale. La seconda idea, quella della *riflessione*, riguarda il fatto che la semplice acquisizione di sapere non ha valore se ad essa non si riconosce un senso, ovvero se non si comprende ciò che si impara. La terza idea, ovverosia della *collaborazione*, fa emergere che la partecipazione comune, allievo-insegnante e viceversa, al processo di insegnamento-apprendimento rende possibile la condivisione di obiettivi e risultati. La quarta, infine, che è quella della *cultura* riguarda l'importanza della negoziazione dei pensieri per la costruzione di uno stile di vita partecipato (J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Armando, Roma,2001, pp. 99-112).

sostiene e guida gli uomini nell'affrontare l'inatteso, il possibile, il futuro. L'educazione consente lo sradicamento dalla sicurezza e certezza delle nostre teorie. Consente di accogliere il nuovo ed affrontarne l'incertezza. L'educazione che guarda al futuro è un'educazione che si pone interrogativi sulle modalità in cui l'uomo conosce la complessità del mondo. È un'educazione che riconosce l'importanza dell'errore (Morin,2001,17-33). E l'educazione che dirige la sua attenzione al futuro, è un'educazione che deve condurre l'uomo ad una "conoscenza pertinente" delle criticità planetarie (ivi,35). A tal fine, un'educazione futuribile dovrà essere attenta a quattro elementi: il contesto, il globale, il multidimensionale e il complesso. Tra questi il complesso, la complessità rappresenta l'elemento che maggiormente l'educazione deve rafforzare e rinforzare. La complessità, o il "Complexus", come lo chiama Morin, è ciò che è "tessuto insieme" in modo interdipendente, interattivo e inter-retroattivo(ivi,35-39). Compito dell'educazione del futuro è di non separare, di non frammentare e iperspecializzare, bensì incoraggiare e favorire nell'uomo un "intelligenza generale" che gli permetta di cogliere nel contempo il complesso e il contesto, la multidimensionalità e il globale. (ivi,38). Ora, non è difficile cogliere il modo di come il pensiero di Morin sollecita la questione iniziale di "quale educazione per il futuro" ad argomentazioni che non si radicalizzano ad un singolo contesto ma pongono la questione a livello planetario e globale. Il pensiero di Morin, Bauman, e di quanti altri come loro si occupano delle grandi questioni planetarie che vedono nell'Uomo il grande protagonista di tutti i tempi, riconoscono la necessità di risollevarsi da quella sorta di catastrofe educativa di cui tutti siamo spettatori passivi. Catastrofe educativa che ha visto il prevalere dell'egoismo al posto della solidarietà e partecipazione, dell'Io al posto del Noi, del Benessere al posto dello Stare bene, della frammentarietà al posto della complessità, dell'informazione al posto della formazione, dell'istruzione al posto dell'educazione, e così via. È inutile girarsi intorno, l'educazione, le scienze dell'educazione hanno come specificità assoluta l'uomo, il soggetto, la persona. Per ri-scrivere il futuro dell'educazione, nel senso dell'innovazione, formazione e partecipazione, bisogna riconoscere che il punto d'origine è l'Uomo. Quindi bisogna partire da qui. E bisogna farlo alla luce del nuovo contesto, del nuovo ambiente. Non si tratta di abbandonare tutto ciò che è vecchio. Significa valutare l'attuale scenario globale, alla luce delle scoperte del passato e chiedersi se oggi le teorie, i processi, le metodologie educative cui ci affidiamo possono ancora essere utili nell'accompagnare, nel guidare la persona, il soggetto nelle nuove circostanze in cui si trova a vivere, nello scoprire la modernità del tempo presente, inventando azioni future. Il tempo presente diventa il timone con cui l'uomo progetta le sue azioni future, raccogliendo dal tempo passato l'errore, lo sbaglio, l'illusione da correggere e non ripetere. Ed allora quale e come dovrebbe essere un'educazione futura? O meglio un'educazione che guarda al futuro; al futuro della sua ricerca? C'è bisogno di trovare una via. Una via sostiene Morin, che permetta un rallentamento su alcune questioni fondamentali che richiedono maggiore attenzione, come, per esempio, la scuola, il cambiamento sociale, l'evoluzione culturale, la famiglia, l'amicizia, il senso di giustizia. Tutto ciò che la velocità del progresso ha spoetizzato. Non parliamo di ragionare sul modo di migliorare un PC. Ci riferiamo, invece, all'importanza, da parte dell'educazione del futuro, di "trasformare le informazioni in conoscenza, di trasformare la conoscenza in sapienza" (Morin,2000, pp. 45-49). È un'educazione che deve insegnare ad apprendere a vivere. L'educazione del futuro non può e non deve avere il gusto del per sempre, ma del qui ed ora. È un'educazione che permette al soggetto, alla persona, di comprendere se stesso, partendo da una visione contestuale e

complessa. Quel che ci attendiamo allora è di imparare a riscrivere il futuro a partire dal ri-scrivere i progetti di vita. Ciò significa affidarsi ad un modo di fare squisitamente relazionale. Di riscrivere le relazioni tra gli uomini a partire dal turbinio dei cambiamenti. Non essere travolti dal cambiamento ma coinvolti in esso. Non essere soggiogati dall'idea del futuro ma imparare a tenere le redini in mano. Per Riscrivere il futuro ciò che occorre è investire nell'educazione e nella formazione degli uomini. Occorre credere in quel che si fa, per riscoprire il valore educativo della speranza di affidarsi alle possibilità future.

Riferimenti bibliografici

- Bauman, Z. (2010). *Cose che abbiamo in comune*. Trento: Erickson.
- Bauman, Z. (2012). *Conversazioni sull'educazione*. Trento: Erickson.
- Bruner, J. (2001). *La cultura dell'educazione*. Roma: Armando.
- Delors, J. (1997). *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della commissione internazionale sull'educazione per il Ventunesimo Secolo*. Roma: Armando.
- Morin E. (2000). *La testa ben fatta*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. (2001). *La Via. Per l'avvenire dell'umanità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. (2002). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ravaglia, A. (2009). *Attraverso Bauman. Processi di ermeneutica pedagogica*. Milano: Franco Angeli.